Sanità in carcere, parla la Direttrice Sanitaria Barbara Pezzoni

Campagne di screening attivate a Bollate: alte le adesioni

Dottoressa Pezzoni, lo scorso luglio, in un torrido pomeriggio, di fronte alla direzione, al Capo degli educatori, a tutta l'Area Sanitaria e associazioni del terzo settore, ha annunciato una campagna di screening senza precedenti, a partire da agosto fino al nuovo anno. In pratica, lei sta sollecitando al massimo il motore dell'area sanitaria. Inoltre, ha avviato progetti tutt'ora in corso, con iniziative a largo raggio.

Io parlerei della parola *Ben-essere*, che comprende il mandato che noi sanitari abbiamo, non soltanto qui, ma ovunque. *Ben-essere* è il motto della Direzione sanitaria, inteso come cura della persona, mantenimento di un corretto stile di vita, ma anche benessere inteso come vita libera da malattia. Va bene pertanto curare la patologia di un paziente, ma è importante anche la prevenzione, per far rimanere una persona in perfetta salute. La prevenzione è importante per evitare di ammalarsi e sottoporsi a cure.

Partiamo dai punti fondamentali che lei ci ha annunciato. In cosa consiste l'ambulatorio della cronicità?

L'ambulatorio della cronicità sarà mirato alla presa in carico di pazienti che hanno una patologia già diagnosticata. La presa in carico del paziente cronico è prevista dalla delibera regionale 3621 del dicembre 2024. Lo stesso accade sul territorio. Tale delibera prevede che ogni medico di reparto si prenda cura "in modo ottimale" dei pazienti cronici.

Chiariamo il concetto di patologia cronica, dottoressa Pezzoni

Una patologia cronica è tale quando perdura nel tempo e deve essere monitorata periodicamente. Esempi di patologia cronica sono il diabete, l'ipertensione arteriosa, la broncopneumopatia cronico ostruttiva, alcune patologie psichiatriche, patologie oncologiche… Occorre prendersi carico totalmente di questi pazienti, spesso affetti da più patologie croniche e il medico di reparto non ha sempre il tempo di dedicarvisi. Per questa ragione ci sarà un ambulatorio della cronicità ad hoc sul quale lavoreranno due medici, in particolare, formati per questo incarico. A seconda del livello di gravità della patologia verranno stabiliti i tempi, la frequenza con cui verranno monitorati, sottoposti a visita specialistica e anche a esami strumentali. L'ambulatorio della cronicità prevede la presenza del medico e dell'infermiere. Si siglerà un patto con un format preciso in cui si scriverà che il paziente affetto dalla tale malattia accetta di essere preso in carico per una certa patologia. Questo patto verrà siglato dal paziente, dal medico e dall'infermiere presente. Infine, sarà siglato dalla sottoscritta. Il medico e l'infermiera si adopereranno affinché determinati esami, a cadenza variabile a seconda della severità della patologia, vengano programmati con regolarità e, così facendo, verrà garantita una continuità assistenziale. Questo è quello che io intendo come presa in carico totale.

È vero che la direzione sanitaria sta dando il via all'utilizzo, presso il carcere di Bollate, della telemedicina?

Si è vero. I medici e gli infermieri potranno accedere a una piattaforma regionale dove saranno presenti degli slot messi a disposizione di tutta la Regione Lombardia; si potrà richiedere un teleconsulto a uno specialista, in un determinato ospedale, a un determinato orario. Solitamente, la prima visita è giusto che avvenga in presenza e dunque il paziente sarà inviato presso un'azienda ospedaliera. Per la visita di controllo invece spesso sarà possibile ovviare con un teleconsulto. Il paziente potrà essere presente a questi teleconsulti, ma per ragioni legali non potrà dialogare direttamente con il medico. Potrà invece ascoltare ciò che dice lo specialista e ciò che suggerisce. I vantaggi del teleconsulto sono di ottenere visite molto più veloci nelle tempistiche, meno difficoltà di spostamento, assistenza sanitaria più efficace ed efficiente. L'utilizzo della telemedicina inizierà già a settembre. Credo, da quando ho iniziato il mio lavoro qui a Bollate, di avere messo in campo molti elementi di cura, prevenzione, monitoraggio e progetti di screening di alto profilo, così da rendere migliore il servizio sanitario a disposizione dei detenuti e degli operatori. Ho impiegato il massimo sforzo personalmente, ma lo stesso hanno fatto tutti coloro lavorano in area sanitaria o che ci collaborano.

E per quanto riguarda la prevenzione?

Dal mese di agosto sono presenti, insieme ai medici e infermieri di ASST Santi Paolo e Carlo, anche enti del terzo settore (Fondazione Rava Nph Italia Its e Anlaids), con cui stiamo collaborando a uno screening sulle malattie infettive che comprende Hiv, epatite B, epatite C e sifilide. Con un semplice prelievo di sangue capillare, pungidito, e uno striscio di sangue, in cinque minuti abbiamo già l'esito che, ovviamente, è riservato. Si tratta di malattie infettive gestibili, curabili, prevedibili (per alcune di loro esiste una vaccinazione) ed è molto importante che ognuno di noi, soprattutto in un setting chiuso, sappia esattamente, se fosse, di avere sviluppato la malattia. Noi in ingresso in istituto, facciamo di default l'indagine infettivologica già durante la prima visita; è comunque corretto che ogni tanto questa tipologia di esami venga effettuata sia per gli ospiti di Bollate sia per gli operatori che qui lavorano. La trasmissione di un virus patogeno può essere facilitata anche da chi viene dall'esterno. Il progetto infettivologico terminerà alla fine di ottobre, ogni giovedì ci sono dei team che si occupano di questo screening. È facile accedervi. L'altro screening che stiamo effettuando da un mese a questa parte è la ricerca del sangue occulto nelle feci. È un esame molto importante perché rivelatore della presenza di una neoplasia del colon misconosciuta. Nei reparti verrà offerta la possibilità di effettuare questo screening, c'è un range di età (50-74 anni) che verrà allargato in caso di familiarità. Se qualche detenuto sa di avere una familiarità positiva per il cancro del colon, lo riferisca al medico in modo che possa effettuare il test del sangue occulto nelle feci. Lo screening terminerà a fine dicembre.

Non si può fare solo medicina d'urgenza, abbiamo l'obbligo professionale di effettuare medicina preventiva oltre che di cura. Dunque, oltre alla presa in carico delle patologie croniche, è essenziale anche la prevenzione.

Partirà una nuova campagna vaccinale?

Una volta terminati questi due progetti, in autunno partirà il grande progetto delle vaccinazioni. Gli altri anni ho lanciato la campagna vaccinale per quanto riguarda il vaccino antinfluenzale e il vaccino anti COVID 19. Quest'anno amplieremo l'offerta sia per i detenuti sia per tutti quelli che lavorano a Bollate. Avremo la possibilità di fare più vaccinazioni. L'obiettivo è mettere in sicurezza la persona, coloro che non sono affetti da patologie che possono essere prevenibili: vaccini contro l'epatite B, contro il morbillo, la parotite, la rosolia - purtroppo molte persone non sono vaccinate ancora contro queste patologie (obbligatorie in Italia fin dall'infanzia) - il vaccino contro la difterite, pertosse e tetano. La vaccinazione contro il tetano è estremamente importante, soprattutto per tutti i lavoratori presenti. Altra offerta sarà il vaccino contro l'Hpv - virus del papilloma umano - che può portare a lesioni e a una forma di neoplasia che in questo tipo di setting si vede frequentemente. Per quanto riguarda la vaccinazione, mi aspetto una grande affluenza, come l'abbiamo riscontrata nei progetti già conclusi e ciò significa che i detenuti e coloro che lavorano in casa di reclusione hanno capito l'importanza di queste campagne. È un gesto di responsabilità civile, si mette in sicurezza sé stessi e tutti coloro che ci stanno intorno. Anticipo che sto lavorando ad altri due grandi progetti che inizieranno i primi mesi del prossimo anno. Anche questi saranno aperti a tutta la popolazione detenuta e al personale che gravita intorno all'Istituto: si tratta del progetto Dibos, un test di screening sul "diabete silente" tramite la misurazione dell'emoglobina glicata.

Che cosa significa?

Significa che il diabete è una patologia molto spesso sottovalutata da chi ne è affetto; molte volte non da sintomi clinici evidenti, viene scoperto per caso, tramite un prelievo di sangue. Alle volte, in caso di diabete, la glicemia all'esame può risultare nella norma ma, andando invece a indagare l'emoglobina glicata, abbiamo la certezza di avere diagnosticato un diabete non conosciuto in precedenza e perdurante già da qualche tempo. Il diabete è una delle tante patologie da monitorare, che, se curata in modo corretto, permette una vita normale. Diversamente, porta a gravi complicazioni che a lungo andare possono cronicizzare. Qui abbiamo la possibilità di effettuare, con l'aiuto di terzo settore e università, questo screening su tutta la popolazione.

L'ultimo progetto a cui sto lavorando è un progetto nel campo della dermatologia, offerto a tutti. Si tratta della prevenzione del melanoma. Avremo la possibilità di effettuare visite dermatologiche, cosa molto difficile normalmente sia qui sia sul territorio, dato le lunghe liste di attesa e la carenza di specialisti. Si effettuerà anche la mappatura dei nei, in modo di poterli monitorare nel tempo.

Ribadisco, per concludere, che ogni persona in questo istituto deve essere educata alla prevenzione, deve essere formata, nel caso abbia una patologia, alla gestione di questa. Non si può fare solo medicina d'urgenza, abbiamo l'obbligo professionale di effettuare medicina preventiva oltre che di cura. Dunque, oltre alla presa in carico delle patologie croniche, è essenziale anche la prevenzione. Ho dei bravi collaboratori, sia medici che infermieri, che mi supportano egregiamente. Devo tuttavia ringraziare anche il terzo settore, le strutture e le associazioni, che mi stanno dando una mano in questo. Un ringraziamento particolare va anche alla direzione e alla polizia penitenziaria, poiché senza la loro disponibilità non potrei fare nulla. Da ultimo, ma dovrei citarli per primi, ringrazio tutti i pazienti della casa di reclusione di Bollate perché hanno dimostrato di avere ben compreso l'importanza di prendersi cura di sé stessi.

Matteo Cagnoni